



Come una piccola vigilia alla quaresima la successione di queste due domeniche, come un invito forte a preparare l'animo a purificare il cuore. E questo la liturgia ci aiuta a farla guardando al tema immensamente coinvolgente dell'amore del Signore e lo fa attraverso l'ascolto dei segni con cui questo amore è andato via via manifestandosi, lo abbiamo visto in modo luminosissimo nel testo del profeta, questa appassionata attenzione di Dio per il suo popolo, siete discontinui, non mantenete la parola data, ma io arrivo puntuale come l'aurora ogni giorno, e io non voglio il sacrificio, voglio l'amore. Parola che poi ha abitato tanti poveri di spirito che dentro inviti come questi hanno atteso il compimento della promessa antica. Oppure lo abbiamo sentito detto da quelle parole commosse e vibranti di Paolo, "Ha amato me, e ha fatto dono della sua vita a me", ha amato noi e fa dono della sua vita a noi, questo è il dono del Cristo crocifisso e risorto, la parola di Paolo diventa una parola appassionata di testimonianza di e di fede. Ma è piuttosto sulla pagina del vangelo che sosto un istante, ma poi affidando questi testi, come mi piace fare la domenica, alla

preghiera di ciascuno, oggi ma lungo la settimana, perché questo è il pane che ci nutre, ed è poi attingendo a questi doni che il cammino della fede sa mantenere la rotta più vera, sa tenere la quota di volo più adeguata. Una pagina davvero straordinaria quella di Luca, annoto solo questo: è totalmente consapevole questa donna, non ha un nome, si dice solo, tutto lo sapevano che mestiere faceva, era una peccatrice, lei lo sapeva di essere inaffidabile, la sua vita smentiva i suoi propositi, tant'è che non osa parlare, non dice nulla, si intrufola mettendo panico in quella casa per bene di un paese osservante, ma questa coscienza della propria inaffidabilità la rende umile, ma non le impedisce di esprimere ciò che di più profondo ha dentro, io a Gesù voglio bene. E l'amore rimane il linguaggio dei semplici e dei poveri, anche di coloro che hanno la vita sbagliata, sbagliata sarà la vita ma comunque non perderà mai la possibilità di esprimere l'amore e lo fa con quei gesti incalzanti, quasi imbarazzanti in quel testo, ma pieni di una evidente trasporto nei confronti del Signore, quell'andare con il vasetto di profumo e quell'avvicinarsi il più possibile, irrorare di lacrime i piedi e poi asciugarli e poi cospargerli di profumo, nell'imbarazzo generale di una casa che queste cose non poteva assolutamente tollerarle. Di fatti Luca ci dice il pensiero del cuore di Simone il fariseo, ma come che Maestro è? Come fa a non sapere che questa donna è questa donna? Sì, solo che lo sguardo è diverso, lui di quella donna sa solo che è una peccatrice, e gli basta, invece l'altro sguardo, quello di Gesù è quello di uno che vede i gesti dell'amore, arrivando persino a dire ha tanto amato, che ha tanto peccato. Questo vuol dire restituire la dignità più grande a una donna che tutti stavano tacitamente o pubblicamente sconfessando, ne restituisce la dignità di esprimere un amore e glielo riconosce, ma a tal punto che le regala quelle parole che sono diventate le parole di grazia del vangelo di oggi: "I tuoi peccati sono perdonati", sono perdonati i suoi molti peccati perché ha molto amato. Testo di bellezza grande, e come è bello vedere continuare così come questa pagina di vangelo continua nella vita di uomini e di donne di oggi, di giovani e di adulti, a volte questa è una pagina di vangelo che scuote la vita di una persona, le restituisce la gioia di vedere una dignità che ancora le appartiene anche se la vita sembra smentire, perché questo è lo sguardo con cui il Signore ci accompagna, nulla perde dei gesti e dei sentimenti di quella donna, e quando ci vuole lo dice a voce alto e lo riconosce. Lei non parlava, perché sapeva di non garantire nulla, la sua vita probabilmente aveva già mille volte smentito ogni proposito di bene, ma Lui la parola la dice, Lui non per nulla di quei gesti, soprattutto all'interno di quei gesti Lui trova la scelta di amare, ha molto amato. Un vangelo che oggi è dono, grazia, mentre lo viviamo e lo gustiamo per noi, ha mille cose da dirci, non c'è dubbio, come siamo contenti che possa essere vangelo per molti in questa domenica, come è bello pregare che questo vangelo, carico di vita, dia davvero il coraggio di ricominciare, di rinascere, di riprendere, a molti. Comunque di non ritenersi mai messi fuori gioco, o squalificati,

no, se il Volto del Signore è questo non si va fuori gioco, non ce lo consente Lui e anche il nostro allontanarci sarebbe comunque per Lui qualcosa che continuerebbe ad accompagnare con lo sguardo, con l'affetto, con l'attesa, perché potrai tornare sempre, anche in silenzio, anche senza dirmi niente, senza promettermi nulla, ma basterebbe vedere quello che hai nel cuore.

12.02.2012

PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA - detta «della divina clemenza»

## **Lettura**

### ***Lettura del profeta Osea 6, 1-6***

Così dice il Signore Dio: «Voi dite: “Venite, ritorniamo al Signore: / egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. / Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà. / Dopo due giorni ci ridarà la vita / e il terzo ci farà rialzare, / e noi vivremo alla sua presenza. / Affrettiamoci a conoscere il Signore, / la sua venuta è sicura come l’aurora.

Verrà a noi come la pioggia d’autunno, / come la pioggia di primavera che feconda la terra”. / Che dovrò fare per te, Èfrain, / che dovrò fare per te, Giuda? / Il vostro amore è come una nube del mattino, / come la rugiada che all’alba svanisce. / Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, / li ho uccisi con le parole della mia bocca / e il mio giudizio sorge come la luce: / poiché voglio l’amore e non il sacrificio, / la conoscenza di Dio più degli olocausti».

## **Salmo**

### ***Sal 50 (51)***

® ***Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.***

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;

nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,

dal mio peccato rendimi puro. ®

Tu non gradisci il sacrificio;

se offro olocausti, tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;

un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. ®

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,

ricostruisci le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici legittimi,

l'olocausto e l'intera oblazione. ®

## **Epistola**

### ***Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati 2, 19 - 3, 7***

Fratelli, mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano.

O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portentosi in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?

Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede.

## **Vangelo**

### ***Lettura del Vangelo secondo Luca 7, 36-50***

In quel tempo. Uno dei farisei invitò il Signore Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il

fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Carmelo di Concenedo, 12 febbraio '12